

I due autori, Morrone e Alessio, sparano inchiostro contro il malaffare

Quella Calabria che sta sparendo

Malefatte della politica fiorense

Emiliano Morrone è nato nel 1976. Ha quindi 31 anni, e la sua generazione è quella della fine del secondo millennio. O avrebbe dovuto esserlo. Eppure, l'atmosfera che avvolge il suo libro, *La società sparente* (Neftasia editore, Pesaro, 2007), la cifra culturale di cui si nutre, ci trascina indietro come un elastico temporale al 'magnifico' ventennio Vattimiano (o Capanniano) dei ragazzi engagè.

Guardando al mare

Originario della Sicilia, è un figlio 'spurio' di San Giovanni in Fiore, la cittadella gioachimita della provincia cosentina che guarda da lontano al mare crotonese, ed è come se fosse cresciuto in una cultura (un tempo si sarebbe detto alternativa) impregnata del pensiero (affatto 'debole') di maitre à penser come Sartre, Borges, Ginzburg, Beckett, Kafka, Young, Pasolini e naturalmente Campanella, Gioacchino da Fiore ed altri del 'nobile castello' (i più vicini a noi sono Vattimo, Iacono, Bencivenga, e pochi altri). Come se l'isolamento forzato in cui è tenuta la città fiorense da politici collusi con la 'ndrangheta, da uomini egoisti che "godono del proprio" e da una mentalità fatta di duri compromessi e di rassegnazione, lo avessero confinato in una personalissima isola di Utopia (lui la chiama "Utopia della giustizia") dove ha trovato il conforto temporaneo delle ballate di De André, delle 'avvelenate' di Guccini, delle cantate all'umorismo nero di Gaber, ma anche delle note stridenti dei Metallica e della voce graffiante di Rino Gaetano.

C'era un unico modo per uscirne: l'emigrazione fisica e mentale. E lui le ha per-



corse entrambe. In questa società dell'apparire, c'è chi cammina 'tre metri sopra il cielo' chiudendo lucchetti su improbabili sentimenti amorosi, e chi rischia di finire tre metri sotto terra mettendo il sigillo ad una verità scomoda. La 'società sparente' di cui parla Emiliano Morrone è anche questo. Dunque, non solo rinunce, solitudini infinite, affissie socio-culturali, partenze dolorose, alienazioni nell'inferno della droga, ma pure esistenze a rischio di 'sparizioni' bianche o plateali sotto il fuoco della criminalità organizzata, come Mauro De Mauro, Peppino Impastato, Cosimo Cristina, Giovanni Spampinato, ecc. Perché lui è un giornalista che ha sparato inchiostro contro il malaffare della politica fiorense (collusa, concussa e corrotta dal germe patogeno della "onorata società"), contro l'indolenza delle parti sociali, contro l'ignoranza dell'opinione pubblica calabrese e rischia di riceverne in cambio una risposta a caratteri di piombo.

Insieme al Morrone, se n'è partito anche Francesco Saverio Alessio. Infatti il libro è stato scritto a quattro mani. Lui sì, nativo di San Giovanni in Fiore, è un over 40 che, imbarcato il suo pe-

sante bagaglio culturale sulla nave di internet (anche lui in fuga da una realtà opprimente quanto devastante), non ha trovato ancora una sua collocazione esistenziale e rischia di girare, come i Fiorentino Ariza e i Fermina Daza di Marquez, 'fino alla morte' senza un approdo.

Il primo, oltre che giornalista di prima linea (ha collaborato con l'ormai famoso Gian Antonio Stella, con il quotidiano 'Il manifesto' e la rivista internazionale di studi pedagogici 'Topologik', oltre che 'in rapporto con l'agenzia giornalistica Adnkronos'), è regista e autore teatrale, fondatore del giornale on line 'La voce di Fiore' e del movimento 'Vattimo per la città basato sull'emancipazione teorizzata dal filosofo'. Il secondo, ma non in ordine d'impegno e di capacità, 'si occupa di computer grafica applicata all'architettura e al web, di problemi connessi a emigrazione e immigrazione, di relazioni interculturali, di information technology per lo sviluppo del territorio' e di un sacco di altre cose per le quali non si capisce dove abbia trovato l'energia e le risorse in una città che, per il suo ingegno 'atipico' (di questo segno ci devono essere solo i con-



tratti di lavoro) lo ha ridotto "letteralmente alla fame". Altri cervelli sradicati dalla propria terra, strappati al corpo naturale cui avrebbero dato un contributo importante, e reimpiantati su realtà altre che concorrono ad arricchire ma che nulla possono per alleviare psicopatologie da lacerazioni affettive, da allontanamento forzato.

Conoscenze giuste

E nonostante questo, in preda ad un furore iconoclastico, non cercano nemmeno di diminuirne i danni. Emiliano Morrone e Francesco Saverio Alessio raccontano fatti e malefatte con dovizia di particolari; fanno nomi e cognomi giocandosi per sempre la possibilità di rientrare in lizza in una terra, la Calabria, dove chi non ha le conoscenze giuste, soprattutto le 'maniglie' e le entrature 'convenienti', non potrà mai anelare ad un riscatto (comunque sempre per grazia ricevuta).

"I calabresi - scrive Morrone - sono vittime di minacce, ricatti, ingiustizie e abusi. Il loro centro effettivo di produzione ha sede presso l'amministrazione regionale." Questa "man-

La mancanza di libertà e la subordinazione delle coscienze induce tanti a partire e così la Calabria si spopola

La copertina del libro 'La società sparente' e, accanto, Emiliano Morrone

potere autocratico che, in una rete di interessi particolari, familiari (intesi sia come parentali che di cosca), lobbystici, massonici, ecc., non lascia spazio alle voci 'fuori del coro', alle pecore fora murra. A cominciare dal governatore della Regione Calabria, al suo ex vice (di gran lunga il più gettonato), agli assessori, ai vari sottosegretari e deputati calabro-romani, ai registi periferici, l'elenco dei nomi e delle situazioni d'illegalità è lungo ed è possibile, come è accaduto al sottoscritto, di trovarvi un riscontro, una spiegazione cui prima non si era posto mente.

Costituirsi parte civile

Dopo gli ultimi arresti 'eccellenti' (Domenico Crea & Co.) e la segnalazione della Dna sugli intrecci tra Sanità e Santeria politico-mafiosa, è troppo facile dire che questi 'ragazzi', come quelli di Locri, di Lamezia e di altre impervie contrade, avevano ragione. Ora si tratta, sulla loro traccia, di agire: come i giovani di Palermo che hanno ottenuto recentemente di far approvare una legge regionale che consente alla Regione di costituirsi parte civile in tutti i reati di mafia onde chiedere il ristoro dei danni d'immagine e quindi economici.

La prefazione è a cura, non a caso, di Gianni Vattimo e di Angela Napoli. Quest'ultima, con Doris Lo Moro, Roberto Occhiuto ed altri, rappresentano l'altra faccia della politica: quella che non vuole buttar via l'acqua sporca insieme al bambino. La legge siciliana di cui si parlava poco sopra, è stata firmata anche da molti politici del luogo. Chiaro segno che non si deve fare di tutta l'erba un fascio.

PINO PANTISANO